

UN INQUIETANTE ROMANZO ALLEGORICO DI CHIUSANO

# La sconfitta è un dramma che non perdona chi vince

«La guerra civile spagnola mi è stata inculcata sottopelle, prima dei vent'anni, quando risiedetti, con mio padre diplomatico, prima nel Marocco spagnolo, poi a Barcellona. Quella terra era ancora calda di furia e di vendetta, di passioni e di eroismi; la gente parlava ancora delle esperienze passate, dei pericoli scampati, dei morti come di cose della vigilia. Infatti era solo il 1944, la guerra civile era finita nel 1939. Come se oggi qualcuno ci parlasse di eventi accaduti nel 1977. Ho riconosciuto, già allora, che quel mondo e quella temperatura erano i miei, una sorta di "ordalia" del nostro secolo».

Sullo sfondo d'una Spagna «angosciosamente cristiana, di un cristianesimo fatto di certezze indubitabili ma anche di drammatici rituali», dilaniata dal conflitto ideologico, Italo Alighiero Chiusano riprende gli schemi del romanzo storico religioso già intrapresi nella sua opera «Ordalia» e li fa sfociare nel suo nuovo libro «La derrota». La struttura portante del componimento è stata decisa entro questi canoni perché per l'autore non c'è possibilità alcuna di romanzo senza il riscontro storico che costituisce l'unico modo di scrutare l'uomo. Per Chiusano questa diventa una sorta di potenziale esigenza che il narratore possiede per potersi aggrappare ad una difficile ancora di salvezza. La storia dipana il dramma d'una conflittualità tutta interiorizzata.

Ci troviamo di fronte ad un autentico «thriller» ambientato in una remota abbazia sui Pirenei a pochi chilometri dal confine francese. Siamo agli inizi della guerra civile spagnola, in un Paese sconvolto da ideologie opposte. I rivoluzionari sospettano questa piccola comunità di religiosi, sei in tutto, che viene raggiunta da alcuni miliziani al solo scopo di essere: «disattivata in armonia». All'assedio del convento partecipa muto e attonito tutto il villaggio; l'arrivo del capitano Juan Thork e dei suoi uomini si tramuterà subito in affronto violento e cominceranno a cadere le prime vittime. Si avverte, abilmente sottesa, la presenza d'una giustizia divina. Infatti gli esecutori arrivati appositamente da Barcellona si ritroveranno vittime loro stessi d'un intervento inutile, assurdo e sanguinoso che rivela e sottolinea ancor di più la loro piccolezza. E per Chiusano tutti sono piccoli esseri quando rinunciano alla vera speranza; a questa condizione non sono estranei neppure i preti, infatti anch'essi sono uomini, con la loro fragilità.

Qui vengono messe a nudo con una sorta di psicologia, indovinata tra gli svorazzi delle tonache, le anime di: don Aniceto, un pavido discendente della cosola di don Abbondio, don Morel, francese, troppo bello e per questo troppo esposto alle inquietudini, don Cecchi, fiorentino intellettuale e carrierista, don Keegan un ispano-irlandese che governa saggiamente la piccola comunità. Poi l'irascibile padre De Groot olandese e l'anziano abate don Benigno la cui presenza si avverte solamente perché relegato nella sua cella vittima dell'arteriosclerosi. Anche i padri riveleranno le loro piccolezze, cadranno in tentazione, ma nonostante tutto essi hanno una missione da compiere. Così dirà padre Keegan al giovane comandante Thork: «Fate presto, vi prego, a costruire il vostro mondo nuovo. Spazzate via i frutti della nostra incoerenza. Quando tutto sarà come i vostri piani, capirete di aver fatto appena un passo verso il regno dell'uomo... La religione allora non sarà più soporifera, ma una passione segreta, un amore, la più bella delle avventure».

Il miracolo non tarda a venire. Si compirà già nell'azione del romanzo, infatti Ljuba Ragalska, donna di facili costumi e attivamente impegnata nell'ufficio politico, si convertirà alla religione cattolica, resuscitando a nuova vita e realizzando il sogno di quand'era bambina. Ma la «Derrota», che in spagnolo sta per sconfitta, non risparmierà nessuno. E qui sorge il dubbio inquietante: «Esiste in assoluto una vittoria su questa terra?». Aleggiasu tutta l'atmosfera del romanzo una presenza silenziosa e divina che pervade ogni situazione, come un'oscura immanenza che va via via assumendo movenze e caratteri predestinatori. E' lì in agguato pronta ad intervenire, a giudicare, ma anche ad aiutare, secondo il concetto medievale della vendetta divina. La Derrota sembra quindi riguardare non solo l'esigua comunità, ma l'umanità intera, di ogni epoca, poiché nessuno ha mai rinunciato alla violenza, alla pigrizia del cuore, agli inganni. La magia del linguaggio religioso si oppone alla crudezza della storia e la Derrota diventa emblema storico che facilmente si colloca nelle realtà brutali del nostro tempo.

Emanuela Zanotti

ITALO ALIGHIERO CHIUSANO - «La derrota», Rusconi, Milano, 192 pagine, 9.000 lire.